

desiderosissima di corrispondere ai molti favori ricevuti sin qui dall' amorevolezza, et cortesia di lei col servirla in qualche cosa; et rallegrarmi insieme, secondo che faccio, con tutto l' animo d' ogni sua contentezza, col farla certa anco, che sendo detto Lauretti persona principale nella pittura et architettura et che non hà forse molti pari, mi sarà carissimo intendere che sia riconosciuto dall' Alt. V. per tale, et che si degni proteggerlo in tutte le sue honeste occorrenze, et de la maniera che ne la supplico strettamente et che mi prometto dalla gran virtù et gentilezza sua: Che le ne sentirò straordinaria obbligazione col basciare intanto la mano et pregarle qualonque altra maggior felicità. Da Bologna li XVI di febraro 1579.

Aff.° Serv. Boncomp. di Boncompagni.

Dell' Altezza Seren.

(al di fuori) Al Seren. Sig. mio Osserv. il Sig. Duca di Mantova.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall' originale.

(2) — Intorno al tempo in cui può credersi che il Lauretti si fosse trattenuto in Mantova, si veggia al capo 4. del libro IV nel primo volume di questo nostro lavoro.

— N.° 184. —

Lettera scritta al 17 di novembre del 1579 da Guglielmo Duca di Mantova a Francesco Tintoretto. (1)

Ho veduto li disegni, l' invenzione de quali è bella, ma bisogna avvertire che il primo quadro segnato A patisse un difetto, il quale è questo, che la batteria che fece il duca Federico a Parma vada dall' altra parte del fiume, cioè a mano diritta, onde sarà necessario che lucidiate questo disegno, con ongerlo, et che di questo modo rivoltiate il quadro che quello che è da un lato vadi all' altro. Parimenti quel quadro che avete segnato per il secondo B sopra il quale ho tirato una croce vada inserto nel terzo segnato C; perchè quella fu tutta una fazione, cioè de la entrata del marchese di Pescara et quella del Duca di Mantova in Milano. Ma quando non potiate far capire tanta robba in un quadro solo lascierete da parte detto quadro segnato B et metterete il quadro segnato C. al secondo luogo con il medesimo avvertimento però che ho detto del primo di ongerlo per lucidarlo perchè quel borgo che abbrucia vada alla mano dritta et così tutto il quadro rivolto. Vorei anche che appresso alla figura del duca vi faceste della gente, perchè è disconveniente farla così sola, et perchè uomini a cavallo occuperebbero tutto il quadro potrete farli a piedi come ho toccato io grossamente colla penna. In iscambio poi di questo terzo quadro avrete da fare la difesa di Pavia, la quale vi eravate dimenticato. (2) L' ultimo quadro del duca Francesco (3) stà benissimo et vi manderò il disegno giusto della prospettiva del cortile, acciò possiate valervene. Se vi sarà cosa che non intendiate, avvisatene che si dichiarerà, benchè credo che l' intenderete, perchè ho scritto sopra tutti li quadri quella istoria che vi vada — Mantova li 17 novembre 1579.

Il Duca di Mantova

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*; e fu anche pubblicata dal Gaye al Tom. III a pag. 428 dell' op. cit. Certo per errore la lettera fu diretta a *Francesco Tintoretto*, mentre il pittore sopra-

nominato il Tintoretto fu Giacomo Rubusti: Infatti così è nominato da chi a nome dello stesso Gonzaga scrivevagli al 10 di maggio del 1580 « Mi è piaciuto l'intendere che li quadri siano finiti li quali » sarà bene che facciate condurre quanto prima in quà; ma perchè levandoli dalli tellari su quali gli » avete fatti sarà causa che non li potrete poi mettere ben distesi in opera, sarà bene che non li moviate » dalli detti tellari ma che li facciate venire per barca così intieri, e che vi ricordiate che il Seren. Sig. » mio vole vedere le cose ben finite, però sarà bene mentre avete li suddetti quadri costì a vostra com- » dità di finirli » ecc.

(2) — Da quanto può rilevarsi dalla storia ed indursi dalle indicazioni fatte dal duca nella sua lettera i tre quadri eseguiti dal Tintoretto rappresentavano le seguenti tre imprese militari esercitate da Federico (quando aveva ancora titolo di marchese e non di duca). La prima al 1521 per la quale prese d'assalto la città di Parma per ritornarla al dominio del Papa. La seconda all'anno stesso in cui tolto ai Francesi Milano, vi entrò trionfante in compagnia del Marchese di Pescara. La terza quando al 1522 ostinatamente difese Pavia dagli assediati Francesi così che questi furono costretti a ritirarsi fin presso a Monza.

(3) — Francesco, figliuolo a Federico e fratello a Guglielmo, fu il secondo dei Gonzaga, ch'ebbe titolo di Duca in Mantova, e morì al 1540.

— N. 185. —

Estratti dal testamento scritto al 6 di luglio 1850 dal Conte Camillo Castiglioni. (1) (Inediti).

Dopo esservi ordinato che il di lui cadavere si dovesse seppellire in *Ecclesia Beatae Mariae Virginis Gratiarum* posta nella terra di Curtatone *et prope sepulchrum* di Baldassare suo padre e di Ippolita Torelli sua madre si legge: *Volo quod haeredes mei expendant scutos tercentos in construendum meum sepulchrum quod in aliqua sua parte similitudinem habeat et in magnitudine cum sepulchro dicti Comitum Balthassaris (2) ad iudicium et dictamen archytipum seu modulum architecti Ducalis Mantuae (3) cum inscriptionibus per le quali sia ricordata nobilitatem gentium Castillione et Mandellae (4) et originem illustrem earum, cum armis ut de more pingi solent. Et dicta epitaphia componi debeant ab egregio Domino Bernardino Mariano aut ab alia persona intelligente.* Quindi è scritto:

» Item voluit et mandavit quod expendatur scutos ducentos in ornando et pingendo cum » armis et insignis gentis Castillione sacellum magnum et altare Ecclesiae Sanctae Agnetis » Mantuae, faciens fieri unam tabulam marmoream in muro collocandam cum litteris in ea inci- » dendis et sculpendis dictatis per Dominum Bernardinum Marianum (5), cum quibus indicatur » qualiter dictum sacellum constructum fuit ab Illustrissimo D. Balthassare Castiglioni equite Me- » diolanense, et ibidem dicti Balthassaris proavo, patri D. Christophori avi, D. Aloysiae Gonzaga » marito et ejusdem testatoris aviae paternae (6). Et ita melius videbitur dicto architecto ducali » quo ad opera et ornamenta et ulterius ipse testator recolens. »

ANNOTAZIONI

(1) — Estratto dall'originale *actum in arce civitatis Casalis Montisferrati*, dove il testatore attendeva al governo di quello stato speditovi dal Duca di Mantova.

(2) — Il sepolcro eretto a Baldassare Castiglioni fu architettato da Giulio Romano.

(3) — Non potremmo indicare di preciso chi fosse stato l'architetto a cui il Castiglioni intese a dar carico di sovrapvedere alla erezione del proprio sepolcro. Ci basti notare che a quell'epoca vivevano contemporaneamente in Mantova Gabrielle Narni *Architetto di S. Alt.*, Francesco Trabalese ed Oreste Vanocci ambidue *prefetti delle fabbriche ducali*.

(4) — Caterina Mandelli derivata da famiglia Milanese era moglie a Camillo Castiglioni.

(5) — Sebbene si dica *de Mariani* Bernardino fu de Marliani, notando l'Argelatti (*Bibl. Script. Mediol.*